

LA DENUNCIA Conti del Leonardo da Vinci e Camisasca del Corazziere: «Non si fa così, è un danno per tutti». Il presidente di categoria sta con loro

Prezzi pazzi negli alberghi, Erba in rivolta con Como

Basta un evento a Milano e molti hotel, specie nel capoluogo, triplicano i prezzi delle camere. L'accusa: «Non è serio»



*«Inconcepibile
C'è poca serietà
e poco rispetto
verso il cliente»*

Alberto Proserpio

ERBA Una suite in un hotel quattro stelle può costare oggi 200 euro, domani anche più del triplo: 600 - 700 euro. Una discrepanza eccessiva per alcuni albergatori, tra cui il presidente provinciale della categoria, una forchetta di prezzo che, diversi accusano, è usata per approfittare dei pienoni in tempo di fiere, o per far concorrenza agli hotel di categoria inferiore quando la richiesta scende.

La differenza è anche per aree, sotto accusa è principalmente Como città, con alcune eccezioni anche nelle zone limitrofe. Como propone delle differenze difficilmente giustificabili, secondo diversi concorrenti, con prezzi che si triplicano in base alle esigenze.

Una suite al Terminus di Lungo Lario Trieste può costare 200 euro oppure 620, al Palace una doppia con solo pernottamento passa da 139 euro a 429. Sempre a Como il Barchetta passa per la doppia da 129 euro a 399, la suite da 299 a 499, al Villa Flori di Cernobbio il divario per la doppia è 150 - 620. Anche fuori Como comunque si possono trovare diversificazioni altrettanto ampie, a Casiglio la suite può passare da 260 a 700 euro, al Griso la doppia da 90 a 300. Ogni albergatore con la legge vigente naturalmente è libero di applicare i prezzi che vuole, però range così ampi rischiano di andare a discapito dei clienti e del turismo nell'area. Così la pensano in molti,

nella categoria.

«Mi è capitato in alcuni casi di dover dirottare dei miei clienti in altri hotel e mi hanno chiesto delle cifre assurde - spiega **Maurizio Conti** dell'Hotel Leonardo da Vinci di Erba -. La possibilità di giocare con delle differenze così ampie invoglia il gestore, appena c'è richiesta magari grazie ad una fiera a Milano, ad alzare il costo della camera al massimo. In tempi di magra il prezzo poi scende. Io non chiedo a un mio cliente di andare in una struttura con prezzi così variabili, se gli prenoto a 500 e poi torna a 200 la pessima figura è anche mia».

Tecnicamente per Conti queste differenze non possono esistere: «Se la forchetta parte da 100 euro e arriva a 400, vuol dire che c'è un cliente a cui va bene e uno a cui va male. Non mi sembra un bel modo di comportarsi e di aiutare il turismo del Lario».

Parere simile quello di **Alberto Proserpio** presidente dell'Associazione albergatori della Provincia e responsabile di sei alberghi.

«Sono delle cose inconcepibili, si possono trovare in alcuni periodi dei quattro

stelle che praticano prezzi inferiori ai tre stelle, non è possibile. C'è poca serietà e soprattutto poco rispetto verso il cliente, non ho idea quale sia la medicina ma cerchiamola. Troviamoci tutti assieme e cerchiamo con una certa serietà una soluzione».

Proserpio entra nello specifico e non risparmia critiche: «Non possono esistere differenze così ampie, i prezzi più bassi vanno a discapito delle categorie inferiori, quelli più alti a danno dei clienti. Bisogna rivedere la politica locale dei prezzi con coscienza, serietà e onestà. La concorrenza la si fa sul servizio non sul prezzo».

Andrea Camasca de Il Corazziere di Merone è sulla stessa linea dei due colleghi.

«Diciamo subito che diversità così importanti riguardano solo alcuni hotel dei 220 presenti nella provincia, si

tratta di poche eccezioni. Io penso sia proponibile una differenza tra il prezzo massimo e il minimo, nell'ordine del 15 - 20%, se si supera questo range inizio a ritenere la scelta quantomeno strana. Non credo che alcuni alberghi nel Comasco abbiano stanze con vista sulla Torre Eiffel e altre nello scantinato, solo così si potrebbe giustificare una differenza di trecento euro».

Il vicepresidente degli albergatori ci tiene però a difendere la categoria: «Noi purtroppo abbiamo anche diversi balzelli, dei costi di gestione onerosi. Per quanto riguarda i prezzi oggi alle 14 e 30 in Camera di commercio c'è un appuntamento con l'Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche) che verterà su come fissare i prezzi, inutile dire che tutti gli albergatori sono invitati».

Abbiamo cercato ieri i responsabili di alcuni dei diversi hotel con la differenza di prezzo molto marcata, pochi erano reperibili, di quei pochi quasi nessuno ha voluto parlare pubblicamente. Per loro comunque la differenza di prezzi è dovuta principalmente all'allestimento della camera. L'unico hotel che con grande correttezza ha risposto è il Terminus e la sua direttrice Cristina Zucchi: «Noi abbiamo diversi allestimenti per le camere, con tariffe da 200 - 300 - 500 euro. Le varie tipologie creano la differenza di prezzo. Mi sembra poi normale si salga con le tariffe durante una fiera, succede anche all'estero. Ho prenotato per un'amica a Basilea in occasione di un evento e il prezzo era 400 euro. Noi comunque abbiamo diversi contratti da rispettare, quindi siamo legati a prezzi stabili».

Giovanni Cristiani



MULTE SOLO PER CHI SFONDA I LISTINI. FATTI DA SÉ

Il due stelle può costare come cinque. E viceversa



*Un solo obbligo,
quello di
comunicare
i prezzi alla
Provincia*

ERBA Non esistono più regole, o quasi, e non c'è un organo di controllo, in alcuni casi le liberalizzazioni producono degli importanti danni che si ripercuotono anche e soprattutto sul cliente. Un hotel due stelle potrebbe tranquillamente costare più di un quattro stelle e viceversa. Ciò fa sì che i più alti di categoria possano in teoria abbassare i prezzi andando a prendere clientela da quelli immediatamente sotto, per poi puntare alla tariffa massima quando c'è molta richiesta.

La decisione di togliere le fasce di prezzo è nazionale, la speranza era presumibilmente in un accordo tra gentiluomini che, almeno nel Comasco, non c'è mai stato.

«I prezzi sono assolutamente liberi dal 1991, gli albergatori sono semplicemente tenuti a dichiarare il loro prezzo minimo e quello massimo - spiegano dall'Ufficio Turismo di Como -. Questa legge è valida su tutto il territorio nazionale, quindi anche nella nostra provincia».

Gli hotel inviano il prezzo minimo e massimo agli uffici, in due tempi: «La comunicazione delle tariffe deve giungere il primo marzo, con validità dal primo giugno, e il primo ottobre, con validità il primo gennaio. Noi con questi prezzi prepariamo il materiale informativo e i cartellini esposti durante l'anno nelle strutture».

Ormai è caduta anche la distinzione storica tra alta e bassa stagione: «Non sussiste se non per alcuni alberghi, la maggioranza ha una tariffa unica con massimo e minimo».

Sono previste sanzioni principalmente se si sfiora il tetto massimo comunicato all'amministrazione provinciale: «Noi controlliamo principalmente la tariffa più alta, che non sia superiore a quanto dichiarato, è difficile però scoprirlo se non c'è una

segnalazione da parte dei clienti».

Senza le fasce derivanti dalle categorie un due stelle può duellare per prezzo con un albergo di categoria inferiore o essere più caro di un quattro: «Non ci sono limiti o fasce di tariffe in base al livello, alla tipologia, dell'hotel. La differenza dei prezzi la fa il mercato, la richiesta, è quindi l'albergatore a scegliere quale tariffa applicare».

Ogni giorno volendo una camera potrebbe variare nettamente di prezzo. Un sistema simile a quello usato per esempio sugli aerei. Due persone possono entrare in stanze simili, lo stesso giorno, pagando cifre completamente diverse:

«Purtroppo con la liberalizzazione ognuno mette i prezzi strategici e maggiormente convenienti per lui», proseguono dall'Ufficio turismo.

Anni addietro la situazione era decisamente diversa, c'era un organo il cui scopo era stabilire i prezzi per categoria.

«Fino ad alcuni anni fa c'era un Comitato provinciale prezzi in Camera di commercio, stabilivano in base alla categoria i prezzi massimi e minimi. Dicevano in pratica: "Non si può andare sopra o sotto un tot". Ora non c'è più nulla del genere, come detto gli stessi albergatori dichiarano prezzo massimo e minimo».

L'ufficio turismo con queste tariffe prepara la documentazione promozionale per l'area, poco indicativi invece i prezzi presenti sul portale della provincia di Como.

«I dati presenti purtroppo, per vari motivi, non sono aggiornati e si riferiscono al 2006 - spiegano degli uffici -. Abbiamo avuto alcuni problemi informatici, ma al più presto intendiamo sbloccare la situazione e aggiornare i dati con quelli pervenuti, sono comunque presenti i link per raggiungere i vari alberghi in rete e vedere le tariffe. Il cartaceo è invece corrispondente sempre ai prezzi forniti dagli albergatori».

G. Cri.